Anno XXXVIII — Venerdì 8 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 165

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA VENDITA DEI DOCUMENTI MILITARI SEGRETI a due potenze straniere

L'arresto dell'attendente

Messina, 7. — Argomento di tutti i discorsi continua ad essere naturalmente la grave scoperta del delitto d'alto tradimento, compiuto dal capitano Ercolessi, il quale è accertato che anche ieri l'altro ricevette una lettera dall'estero. Parecchi dei documenti fotografati dovevano consegnarsi appunto martedì ad agenti segreti esteri. Secondo le voci che corrono, l'Ercolessi era in relazione con emissari della Francia e dell'Austria, ma queste induzioni non sono confermate, perchè le autorità mantengono il massimo riserbo.

L'appartamento che abitavano i coniugi Ercolessi in via Palermo era modesto. Alcuni anzi assicurano che essi menavano una vita niente affatto sfarzosa. Coloro che conobbero da vicino la signora Zana, dicono ch'essa era una donna assai svelta, senza peli sulla lingua. Al momento dell'arresto, dopo la prima emozione, la Zana riuscì a dominarsi assumendo un atteggiamento di sfida. Il marito invece si accasciò pallido e vacillante.

Il sospetto più fondato del tradimento venne dato alle autorità superiori dal viaggio all'estero dei coniugi Ercolessi.

L'autorità procedette ieri a un altro arresto, quello dell'attendente del capitano, che è un soldato del 19 fanteria, ottava compagnia. Imprigionato alla Cittadella e interrogato dal tenente dei carabinieri San Martino, il soldato dichiarò di non saper nulla dei fatti addebitati al capitano, e che egli disimpegnava soltanto i servigi della famiglia, accompagnando i bambini alla scuola. E' probabile perciò che l'attendente sia oggi rimesso in libertà.

Il maggiore dei carabinieri

Il maggiore dei carabinieri cav. Guelfi, cui spetta tutto il merito delle indagini e dell'arresto, è un simpatico ufficiale, di 45 anni. Capitano a Massa, venne traslocato qui col grado di maggiore parecchi anni fa. E' nato a Cremona ed ha modi squisiti.

Il cav. Guelfi si presentò al domicilio del capitano traditore senza mandato d'arresto e intimò l'arresto soltanto dopo la fruttuosa perquisizione.

Fra le versioni che corrono sul come sarebbe stato scoperto il tradimento, vi è pure quella che la denunzia sia pervenuta a Roma per via diplomatica.

La diplomazia cerca di non dare importanza al fatto

Lo zampino dell'Austria

Roma, 7. — Continua la febbre dei commenti e la avidità delle notizie intorno al capitano traditore.

Non vi è alcun dubbio che la nazione cui furono venduti i documenti segreti è la Francia. Le sfere governative cercano di smentirlo, per non dover dare allo affare un carattere diplomatico. Ed infatti in questo genere di affari nessun governo fa mai delle rimostranze diplomatiche, perchè tutti i paesi si sentono in materia di spionaggio un po' colpevoli.

Tutti cercano di fare quello che possono le di difendersi come meglio possono, ma la diplomazia si è sempre studiata di non dare importanza agli affari di spionaggio.

E perciò è da escludersi assolutamente quello che dice qualche giornale, che il conte Tornielli si sia recato dal sig. Delcassè a fare delle rimostranze.

E' inoltre commentato il fatto che lo spionaggio durava da ben due anni e se lo spionaggio esercitato per conto del nostro Stato Maggiore, non avesse messo sull'avviso il comando del Corpo di Stato Maggiore, forse non si sarebbe mai scoperto il delitto dell'Ercolessi.

Strano è che i tecnici dicano che i documenti asportati dal Distretto, sono poco importanti. Ma informazioni precise mi pongono in grado di assicurarvi che i documenti forniti dal capitano Ercolessi, avevano provocato degli studi dello Stato Maggiore francese.

Ora dei documenti non importanti non esigono degli studi speciali. E come già vi telegrafai ieri sera, i documenti forniti dall'Ercolessi davano una fisionomia generale dell'assetto militare dell'isola in caso di guerra.

Da Roma non potevano essere stati rubati i documenti, perchè questi si spediscono con le più scrupolose cautele, per mezzo dei comandanti di corpo d'armata in valigie suggellate, previ accordi colla Direzione e gli uffici della Posta, ed accompagnati da alcuni ufficiali di Stato Maggiore. Ed a Messina i documenti erano più importanti di quelli degli altri distretti.

Pare assodato che anche all'Austria siano stati venduti dall'Ercolessi dei documenti.

Chi era la moglie

La moglie dell'Ercolessi è nativa di Cavarzere. Fanciulla andò a Massa Superiore assieme alla madre Elisa vedova Zona, rimaritata Munari di Massa. Fu cameriera al « Caffè della Borsa », indi si recò alla sua città, tornando alcuni anni dopo, vestita elegantemente ed accompagnata dal tenente Ercolessi, ma non unita con lui in matrimonio. Era leggera, quasi incosciente. La madre sta a Legnago ove conduce un caffè.

Il processo

Ormai si conviene da molti giuristi che il traditore non potrà essere giudicato dai tribunali militari, perchè nel codice penale militare non è compreso il reato preciso commesso dal capitano, mentre tale reato è contemplato dal codice penale ordinario.

Col codice militare o con quello ordinario, non importa — basta che lo condannino e presto. Perchè è necessario far rispettare la legge severamente, onde convincere tutte quelle altre canaglie (e speriamo non ve ne siano o siano pochissime) le quali si preparassero ad imitare il capitano pesarese che, prima o poi, i traditori vengono scoperti e colpiti.

LE NOTIZIE della guerra

Due torpediniere giapponesi affondate?

Londra 7. — Si ha da Tien-tsin, 7 luglio:

« La torpediniera russa *Tenente Burukoff* giunse domenica alle nove di sera a Porto Arturo. Quattro torpediniere giapponesi tentarono di penetrare nel porto. Le batterie della costa le videro e ne affondarono una ai piedi della Montagna d'Oro e un'altra ai piedi della 22 batteria. La terza ebbe il fumaiuolo asportato e si ritirò insieme con la quarta.

« Il morale della guarnigione di Porto Arturo è eccellente. I viveri sono abbondanti. Cinquanta spie giapponesi furono arrestate sabato in località non designata. I treni circolano fino a 16 miglia da Porto Arturo.

« Numerosi cosacchi sono annegati nell'inondazione provocata da un torrente. »

LA PARTENZA DEL MARESCIALLO OYAMA

Londra 7. — Il maresciallo Oyama è partito ieri da Tokio per il teatro della guerra. La popolazione gli fece una grande dimostrazione.

Profughi da Porto Arturo arrivati a Ci-fu dicono che il principe Uktomski è succeduto a Witheft nel comando della squadra di Porto Arturo.

Battaglia navale smentita

Pietroburgo 7. — I circoli ufficiali dicono nulla sapersi di una battaglia navale a Gensan e dove la squadra di Vladivostock avrebbe battuto i giapponesi.

Le truppe di Keller battute

Pietroburgo, 7. — Un corrispondente russo segnala da Liao-Yang un combattimento di un distaccamento del generale Keller al passo di Khaiensk, dopo avere annientato due compagnie giapponesi in una sorpresa notturna.

Il distaccamento soprafatto da forze superiori battè in ritirata perdendo 13 ufficiali e 300 soldati.

All'indomani un distaccamento del generale Misckencho si impadronì di un convoglio giapponese comprendente una quantità considerevole di riso, carne conservata e 50 capi di bestiame.

Il calore è ora a 4.0; le forti piogge intralciano i movimenti delle truppe.

Numerosi riparti di truppe e viveri giungono continuamente per ferrovia. La dissenteria fa sempre centinaia di vittime tra i giapponesi, ma non infierisce tra i russi.

ALTRO INCROCIATORE GIAPPONESE PERDUTO

Tokio, 7. — L'incrociatore giapponese parzialmente protetto *Kaimon*, urtò martedì in una mina nella baia di Talievan e colò a fondo.

FOGAZZARO E L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle Scuole primarie

Il senatore Fogazzaro ha scritto alla *Provincia* di Vicenza:

6 luglio 1904

Ella sa ch'è abitudine mia di passare in silenzio fra i miei censori di destra e di sinistra. Oggi che a proposito delle poche parole da me pronunciate in Senato il 3 corr. si travisa il mio pensiero in un argomento gravissimo non mi riesce di tacere e mi dolgo pubblicamente di giornalisti così avidi dell'accusa da giudicare un discorso parlamentare prima di averne letto il testo ufficiale. Apparirà dal testo ufficiale del mio breve discorso che io non intesi suggerire un programma d'istruzione religiosa nella Scuola primaria; che considerai questo un argomento a parte, regolato, adesso, da una legge e da un regolamento non conformi fra loro; che giudicai desiderabile una nuova disposizione legislativa la quale togliesse una tale antinomia; che giusta il mio concetto, lo Stato dovrebbe curare che l'istruzione religiosa, per l'alta sua importanza civile e politica, fosse data ma non la dovrebbe ammettere nella scuola. Perchè mai non ebbi fiducia nel frutto d'una istruzione religiosa, data da persone poco competenti, in un ambiente poco adatto e a paro con la grammatica e l'aritmetica. Quanto al modo di attuare quel mio concetto, lo dirò in un luogo e in un momento di scelta mia. Suo

Antonio Fogazzaro

Nuovi gravi fatti ad Innsbruck

LA CACCIA ALL'ITALIANO

Le prime notizie

Trieste, 7. — Ieri a Innsbruk gli studenti italiani, sorpresi che il presidente della Commissione esaminatrice agli esami di laurea, il prof. Schiffner, tedesco e noto italofobo, voleva esaminarli in lingua tedesca, protestarono vivacemente.

Secondo le notizie di fonte viennese, gli studenti avrebbero anche infranto i vetri e i banchi. La sera gli studenti si riunirono nel loro solito locale della Croce Rossa per votare un indirizzo di protesta al Ministero. La polizia irruppe nella sala e li sciolse. Nella via li attendevano gli studenti italiani. Molti tedeschi, saputi gli incidenti della giornata, li fischiarono e li provocarono. Gli studenti si diressero al Caffè Centrale e la polizia li costrinse ad uscire facendo chiudere il locale. Appena furono usciti, vennero aggrediti dai tedeschi e nacquero zuffe gravi. Molti rimasero feriti. Il deputato della Dieta, Pinalli, che li accompagnava, fu ferito alla testa.

Si prevedono per stamane altri disordini.

I particolari della prima giornata

Innsbruk 7. (*Bios*). — Ieri mattina, mercoledì alle ore 11, uno studente italiano si presentava agli esami di legge e, con sua meraviglia, trovava la commissione esaminatrice illegalmente costituita. Immediatamente protestava e si ritirava.

Senza por tempo in mezzo, anche i professori italiani, riunitisi d'urgenza, si recavano alla Luogotenenza a protestare energicamente.

Tanto gli studenti quanto i professori erano sdegnatissimi per la nuova sopraffazione voluta compiere contro i diritti degli italiani.

Alle ore 17, dovendosi procedere ad un'altra seduta d'esami, ed essendo presenti gli studenti di legge italiani, entrò nuovamente una commissione illegale, perchè interamente composto di professori tedeschi.

L'entrata di questa commissione venne accolta con energiche, vivaci proteste degli italiani. La seduta d'esami diventa allora, privata!

Nei corridoi continua il chiasso e l'agitazione.

Gli studenti tedeschi, in pari numero, assistono in assoluto silenzio alla scena. Ad un tratto nasce una colluttazione coi bidelli e con le autorità accademiche perchè tentano arrestare — sono le 19 precise — uno studente, un dalmata che, secondo i tedeschi, avrebbe fatto rumore. Gli italiani prestano man forte al dalmata e bastonano di santa ragione i bidelli che si convertono in poliziotti. Il segretario dell'Università — notissimo antitaliano — ha ricevuto dagli studenti italiani un calcio... che non dimenticherà tanto facilmente. Lo studente dalmata è rilasciato.

Intanto, gli studenti inscritti nell'Associazione pangermanica « Germania » celatamente asportano l'albo universitario.

Il Circolo accademico italiano invita i suoi soci ad una adunanza a base del paragrafo 2, cioè senza bisogno di preavviso alla polizia.

Ad ore 21 gli studenti sono raccolti a questa adunanza privata, quando poco dopo entra burbanzoso un commissario di polizia.

Il commissario di polizia scioglie la adunanza allegando l'assurdo pretesto che manca il permesso della Luogotenenza. Consiglia inoltre gli studenti a sciogliersi per gruppi.

La protezione della polizia!

Appena giungiamo al limitar della porta siamo accolti con fischi, selvaggi urli, improperi e minaccie. E' tutta una immensa folla che strepita: « Vogliamo battere gli italiani! ».

Il primo gruppo di italiani — venti studenti — esce scortato dalla polizia la quale non dissimula di parteggiare per gli assalitori.

Questi sono numerosissimi e cantano la « Wacht am Rhein ». Traversando questa marea furiosa, gli italiani si recano al *Caffè Centrale*.

La folla assedia il caffè, ne quale finalmente gli studenti clericali tedeschi riescono a penetrare e sfidano gli italiani. La polizia impedisce che si produca una colluttazione. Allora gli studenti clericali tedeschi tentano di far entrare la folla dalla porta del giardino.

Vedendo le cose farsi gravissime, la polizia ordina la chiusura del caffè e fa partire gli italiani a quattro a quattro.

I primi quattro, fra i quali è Granello ed ai quali si è unito il deputato alla Dieta, on. Angelo Pinalli *junior*, vengono accompagnati da una folla inferocita.

Quando giungono alla Triumpforte sono assaliti a tergo e bastonati.

Naturalmente reagiscono.

A questo punto, la polizia — sempre imparziale! — prende a sciabolate gli italiani...

Le orde selvaggie

Tutta la città è percorsa da orde selvaggie. Ogni italiano viene inseguito e cacciato a bastonate e sassate. La truppa si è astenuta completamente dall'intervenire.

All'alba di questa mane si udivano ancora grida di *abbasso gli italiani, a morte gli affamati.*

Il numero degli studenti italiani feriti è di 7. Uno di questi, ricoveratosi in un caffè, pregò si mandasse per un medico. Gli risposero che per un italiano non si disturbavano. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

Io stesso udii, verso la mezzanotte, dei colpi di revolver in lontananza.

Aggiungo questo particolare: Due studenti italiani furono cacciati come malfattori da un pubblico concerto dato dalla banda militare alla trattoria della *Corona*.

Stamane l'Università è animatissima. Si prevedono nuovi disordini all'Università e nuovi eccessi notturni.

Il prof. Lanza è stato costretto a sospendere la sua lezione perchè i tedeschi fecero una dimostrazione nell'aula.

Il preside della facoltà prof. Scala esortò i tedeschi alla calma; fu fischiato e gli si cantò in faccia la *Wacht am Rhein*. Gli italiani risposero cantando l'Inno di Garibaldi.

(*Vedi III pagina*).

E ieri a Vienna si minacciava la guerra all'Italia per le dimostrazioni irredentiste! Si minacciava la guerra per dimostrazioni che erano nell'immaginazione dei vecchi militari austriaci, degli ufficialetti di Haynau, che sognano altre passeggiata in Italia, per l'esercizio della baionetta sulle donne e sui fanciulli. Si minacciava la guerra e si preparava la caccia agli italiani!

Se questa politica non fosse perfettamente austriaca, si dovrebbe dire che sia turca. Ha l'astuzia e la ferocia che distingue i diportamenti del Signore del Corno d'Oro.

Adesso si faranno altre proteste in Italia? Noi preghiamo caldamente i nostri giovani a frenare lo sdegno che trabocca impetuoso: non è più tempo di proteste per le vie. E' tempo di prepararsi agli avvenimenti senza scalpore, come si conviene a un popolo di liberi uomini, a una nazione che sente fieramente di sè e non può a lungo sopportare che fra gli stranieri si faccia strazio della carne italiana.

E' tempo d'accorgersi che il vecchio imperatore medita una sorpresa contro gli italiani.

La legge eguale per tutti!!

(A. S. E. il ministro della Guerra)

Eccellenza!

Sono un soldato, un cittadino. Non mi sono dimenticato mai dei doveri che come soldato mi erano e mi sono imposti. Ed è soltanto dopo le più atroci difficoltà che io ho potuto, ma per un momento solo, godere dei diritti del cittadino. Con quale e quanta atroce ironia di delusioni dirò in appresso.

Il mio caso non può essere ignoto all'Eccellenza Vostra; ma sarà bene che io ricordi con quella precisa concisione che è obbligatoria nella letteratura militare. Vivevo tranquillo nella guarnigione di Verona, sbarcando quel lunario tanto parco che — finalmente — ha commosso anche le viscere dei legislatori di Montecitorio.

Avevo — ed ho, e Dio me la conservi per molti anni ancora! — una vecchia mamma, che è tutta la mia vita, come io sono per lei l'unico conforto e sostegno. D'un tratto, senza che io ne potessi avere sentore o colpa alcuna, fui travolto da una immane valanga. E Dio volesse fosse stata simile a quelle che coi miei bravi alpini avevo affrontato più volte nei burroni delle nostre Alpi.

La valanga fu quanto di più spaventoso e crudele sia dato a mente umana di immaginare. Un deputato italiano, membro di quel Parlamento al quale io ho l'obbligo disciplinare di rendere i più solenni onori, scrittore di un giornale di partito (ed io, da vero soldato, non mi mi occupo nè di politica, nè di partiti), improvvisamente mi aggredì alle calcagna colla furia di un ringhioso mastino. Io avevo — a suo dire e spergiurare — fatta abortire una infelice fanciulla e l'avevo oscenamente, *olivamente* frugata nelle viscere; doppiamente assassino.

Che dovevo fare? Sfidare il libellista? I suoi *principii* gli vietavano di troversi faccia a faccia all'uomo, al simile, al concittadino, al *compagno*, a colui che egli con tanta freddezza di velenoso inchiostro assassinava tra l'andata gioconda e il giocondo ritorno, *a gratis*, da Verona a Roma. Riconosco, del resto, che una partita d'armi nulla avrebbe risolto di ciò che più doveva starmi a cuore.

Mi adattai alla *Via Crucis* macabramente tormentosa che deve percorrere un disgraziato quando deve penetrare nel tempio di Temi per ottenervi giustizia: sopratutto quando si tratta di diffamazione: e di diffamatore... parlamentare.

Fu somma ventura mia l'aver trovato nella buona e generosa regione veneta avvocati di cuore e di abnegazione, i quali percorsero meco la lunga e faticosissima via.

Lunga e faticosissima davvero!

L'E. V., che ha cuore, immagini che cosa io abbia sofferto, non dico per mesi, ma per anni! Immagini che cosa ha sofferto la povera mamma mia!

Udivo, leggevo, straziato il mio, il nostro nome quotidianamente e nonostante l'innocenza mia rifulse evidente. Per giorni interi — giorni inenarrabilmente atroci — udivo avvocati allegramente chiamarmi assassino: e di fronte a questi attacchi l'anima sanguinante era stritolata dalle tenaglie della disciplina militare. Leggevo che il mio calunniatore andava, intanto, catechizzando le turbe in nome della moralità e dell'uguaglianza sociale, in nome dei santi ideali dell'avvenire. E leggevo come le turbe incoscienti e traviate non trovassero miglior saluto all'apostolo che quello di: *Morte a Trivulzio*. Nè dico all'E. V. i sacrifizi materiali che durante questi anni io ho dovuto sopportare.

Fu buona ventura che, quando Dio volle, l'autorizzazione a procedere fosse in Parlamento accordata. Ma attraverso a quali e quante peripezie! Nessuno che in quel consesso di legislatori abbia aper-

tamente assunte le mie difese, o che abbia, brutalmente magari, gridato che dopo tutto si trattava d'una creatura umana dilaniata, reclamante quel diritto di legittima difesa che non è negato neppure agli ergastolani! Nessuno! Neppure il ministro della... Giustizia!

Finalmente, Tribunale di Verona, Corte d'Appello di Venezia, Corte di Cassazione di Roma, Corte d'Appello di Brescia e (per la seconda volta) Cassazione di Roma consacrarono come verità assoluta ormai intangibile che io non fui un altro Olivo e che l'onorevole legislatore aveva tentato assassinare me e la madre mia.

Dopo ciò poteva essere riservata a me ulteriore atrocità di delusioni e di sopraffazioni?

Il procuratore del Re di Verona, il quale aveva l'obbligo rigoroso, scritto nella legge di Procedura Penale, di fare eseguire senz'altro la sentenza di condanna (poichè l'art. 45 dello Statuto parla di traduzione *in giudizio*, e non si è mai sognato di parlare di *esecuzione* di sentenze), il Procuratore del Re credette di dover chiedere al Parlamento il permesso... di fare il proprio dovere.

Sorsero nella Camera leguleì verbosi, bigotti a parole di asserte prerogative liberali, *compagni* interessati a creare giurisprudenze di privilegio; e tanto si armeggiò, si temporeggiò, si manovrò colla solita strategia non contrastata dalla stessa Presidenza che le vacanze parlamentari furono indette senza che l'autorizzazione — non necessaria — fosse accordata.

Tale lo stato delle cose nella loro nudità crudele; sfrondate d'ogni inutile logomachia di formole e di parole.

L'onorevole mio calunniatore è, adunque, legalmente in libertà. Non mi ha pagato, nè mi pagherà mai, un solo centesimo dei danni, incalcolabili morali e materiali, a cui fu condannato. Egli, se la sessione parlamentare sarà ora chiusa, si recherà — avvisato a tempo — all'estero, donde seguiterà a scrivere o far scrivere contro di me. Intanto, a sessione non chiusa ha continuato e continuerà, imperterrito, a ritorcere nelle mie carni il pugnale, e continueranno, anzi, ad aiutarlo in questa nobile impresa i suoi giornali, contro cui sarebbe follia ch'io consumassi ancora ogni mia infranta e inutile energia legale.

Lo prevedo: l'onorevole mio calunniatore sarà rieletto deputato: e la nuova Camera dopo molti altri mesi dirà, o non dirà, se la legge — uguale per tutti — debba avere il suo corso.

Nel caso affermativo, nuova fuga all'estero, e nuove elezioni, nuova commedia parlamentare. Che se saranno allora — tutto induce a ritenerlo — impetranti i *compagnoi*, io sarò cacciato dall'esercito e l'onorevole, sarà nominato magari ministro di Grazia e Giustizia. Il martire sarà lui!

Ma, Eccellenza, tutto ciò non è che più o meno lontano avvenire. Io mi rivolgo a lei, e non in via gerarchica, spaventato e curioso del presente.

Io non sono, grazie a Dio, condannato a domicilio coatto. Ho il diritto di correre l'Italia come ha diritto di correrla il mio calunniatore.

Il destino ha tali fatalità che non è impossibile che io, o qualcuno dei miei *compagni* che non mi hanno negata mai la religione della loro solidarietà e del loro affetto, ci possiamo incontrare con colui.

Che cosa avverrà? Che cosa potrà avvenire? E se nella disperata sfiducia di ogni giustizia, sventura vorrà che avvenga una reazione qualunque, quali le conseguenze?

Questo è certo, intanto, che per noi non occorrono autorizzazioni a procedere; per noi non vi ha articolo 45: per noi non vi ha ostacolo all'esecuzione di sentenze.

Soldato e cittadino, affaccio a modo di semplice ipotesi a V. E. la possibile situazione. Nè attendo evasione al mio reclamo. Fedele a un motto che è nell'anima mia come in quella di tutti i miei commilitoni, ripeto con desolata melanconia meco stesso: *Fa ciò che devi, e avvenga ciò che può.*

La legge — uguale per tutti — non mi consente altro!

Della E. V. *Carlo Trivulzio*
tenente nel 7 regg. alpini

E per copia conforme:
Avvocato *Carlo Nasi*

Cronaca Provinciale

L'elezione di Cividale

Per l'avv. Pollis

Siamo lieti di poter annunciare che gli egregi soci della locale sezione della F. N. I. M. interpellati dal loro esimio presidente prof. Da Villa, sull'opportunità o meno di scendere in campo nella lotta elettorale di domenica p. v., pur ritenendo inopportuna (come sezione) un'affermazione politica nell'ora presente, deliberarono di far sì *che ciascuno di essi volga l'esercizio del suo diritto di voto a tutela degli interessi della scuola.*

Il che vale quanto propugnare la candidatura dell'avv. Pollis per il quale gli insegnanti di tutte le scuole serbano grata memoria, avendo Egli insieme ad altri egregi oratori, suscitato entusiasmo in tutti gli intervenuti, colla sua parola calda ed eletta e con quella efficacia che viene dall'intima persuasione di fare opera santa, tutelando la dignità di una classe lasciata da tanti anni nel più grande abbandono morale e materiale, da quelli cui più doveva premere, per il decoro della nazione, che la detta benemerita classe fosse collocata in posizione degna dell'ufficio che essa compie nel civile consorzio.

Non v'ha dubbio che tutti i maestri del mandamento rammentando il fervore con cui l'avv. Pollis volle portare il suo contributo alla difesa della loro causa si adopreranno per la sua elezione, nella certezza ch'egli saprà, presentandosene l'occasione nel Consiglio Provinciale e probabilmente anche nel C. S. di cui altre volte il Pollis fu membro, difendere gli alti interessi della educazione popolare e dei suoi apostoli; ciò che non è logico sperare... da altre parti.

Da MEDUN
Note amministrative

Ci scrivono in data 6:

Nella corrispondenza da qui inserita sul n. 157 della *Patria del Friuli* vi traspare ira e livore mal celati perchè l'X del *Giornale di Udine* dimostrò di dar principio alla pubblicazione di una serie di magagne a carico della vecchia Amministrazione, i cui protagonisti fanno parte del nuovo Consiglio comunale, che conserva lo stesso carattere e lo stesso indirizzo.

Il trionfale risultato delle elezioni del 3 gennaio u. s., gli avversari lo devono al Commissario, sig. De Giorgio il quale volle far pressione sull'animo degli elettori. Il sig. De Giorgio non isdegnò di mutarsi in agente elettorale a sostegno di quel partito. Logica razionale avrebbe consigliato al Commissario di raccomandare agli elettori calma e serenità nella scelta dei candidati, facendola cadere su persone libere ed indipendenti estranee ad ogni lotta di partito e capaci di creare un proprio e saggio indirizzo amministrativo. In tal guisa avrebbero fatto buon uso e raccolto il frutto della sua opera che avrebbe dovuto essere benefica e pacificatrice. In quella vece Egli originò novello incentivo a funeste ed incessanti discordie.

Dalla conferma dell'emissione di quel famoso mandato di L. 2500, il pubblico fuori di Medun giudicherà quale fiducia e stima possa meritarsi un partito che se non approva, almeno giustifica l'operato di un'amministrazione che sottoscrive mandati di tanta importanza e che, in ritardo poi, tenta di riversare l'intera responsabilità sopra un compianto funzionario.

Negasi recisamente che l'impiegato cui si allude, abbia mai fatto offerte di pagamenti rateali; non risultando ciò da alcuna prova, da nessun atto d'ufficio. Può darsi bene che tale intenzione esistesse nel suo retto animo, ma questo sarà sempre un'incognita, un mistero perchè non lo esplicò mai ove e come avrebbe dovuto.

In altre corrispondenze verrò pubblicando la serie dei debiti della vecchia amministrazione, con o senza autorizzazione incontrati, nonchè quelli dalla medesima progettati all'epoca del suo primo tramonto. Progetti fortunatamente fatti abortire dall'Amministrazione che immediatamente le succedette e che ebbe a raccogliere purtroppo il *retaggio del triste passato.* X

Da CIVIDALE
Le gesta di un disertore austriaco — Festeggiamenti — Seduta del consiglio comunale deserta — Banca cooperativa — Temi di italiano per gli esami di licenza nel Collegio nazionale di Cividale

Ci scrivono in data 7:

Quel tale Ernesto de Colombani disertore austriaco, che dalla scorsa estate si trovava nella nostra provincia e venne l'altro giorno arrestato a Udine, ha lasciato anche qui traccia del suo passaggio.

Due mesi fa il de Colombani venne a Cividale con un viaggiatore tedesco, al quale faceva da guida. Mediante questi fece la conoscenza di alcune ditte e più tardi ne approfittò per i suoi non lodevoli scopi.

Il giovine ritornò qui verso la fine di maggio e potè procurarsi varie commissioni per fotografie colorate, facendosi presentare dal commesso della libreria Fulvio. Chiese ed ottenne anticipazioni rilasciando ricevute.

Il de Colombani quindi parti da Cividale, e nulla più si seppe nè delle fotografie nè di lui fino alla notizia del suo arresto.

**

Domenica ventura avranno luogo, nella nostra città, i tradizionali festeggiamenti a scopo di beneficenza.

Pubblico concerto della banda in piazza Plebiscito, tombola e ballo popolare. E' assicurato un numeroso intervento di ciclisti; ma il più grande contributo di forestieri ci verrà recato, certamente, coi cinque treni in partenza da Udine: alle ore 6, 9.10, 11.40, 16.5 e 21.40.

La Società Veneta, per l'occasione, ha concesso un treno speciale, in partenza da Cividale alla mezzanotte.

**

Oggi il nostro Consiglio Comunale, doveva tener seduta per la discussione, in II lettura di un oggetto riguardante i servizi della manutenzione stradale, pompe funebri, ecc., ma essendo mancato il numero legale, l'adunanza andò deserta.

**

Per la discussione della proposta del Consiglio direttivo dell'acquisto del locale ex Clarecini, l'assemblea degli azionisti della Banca, è convocata per il giorno di lunedì 18 corr.

**

Ecco i temi assegnati ai licenziandi dalle Scuole Tecniche e ginnasiali nel nostro Collegio Nazionale:

Licenza tecnica:

Giovanni, dopo di aver letto «I promessi sposi» ne consiglia la lettura ad un amico, dimostrandogli che non potrà a meno di ricavarne utilità e diletto.

Licenza ginnasiale:

Habent sua fata libelli. Autobiografia d'un libro dallo stampatore al rigattiere, e dal rigattiere al bibliofilo.

Da S. DANIELE
Gravissima disgrazia
Bambino affogato in una vasca

Nel vicino paese di Ragogna ieri sera il bimbo settenne Pietro Conzatto di Giovanni, mentre giuocava nell'orto dove la madre stava lavorando, bagnandosi i piedi scivolò in una vasca, altra volta usata per ispegnere la calce.

La madre, rientrata in casa, si accorse solo verso notte che il fanciullo mancava.

Parenti e vicini si diedero a cercarlo, e solo verso le nove poterono ritrovarlo, purtroppo ormai cadavere, nella vasca suddetta.

La disperazione dei genitori è indescrivibile; tutto il paese è tristemente impressionato del fatto.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Da TARCENTO
Nuovo club ciclistico

L'altra sera si riunirono nella birraria Ferigo molti ciclisti di qui coll'intento di gettare le basi di una società ciclistica.

In detta seduta fu nominato il consiglio direttivo e a presidente venne eletto a unanimità di voti il sindaco sig. Vincenzo Armellini, il quale è pure console del Touring Club.

Da S. MARIA LA LONGA
Ciclisti in gita

Domenica 10 corr. la locale Unione Ciclistica farà una gita con meta a Marano, donde in apposite barche si recherà a Porto Lignano per visitarvi il nuovo Stabilimento balneare.

I soci si riuniranno alla Sede della Società e la partenza è fissata alle ore 6 ant.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Costituzione volontaria — Condanna

Ci scrivono in data 7:

Gressani Osvaldo di Osvaldo d'anni 23 di Mione di Ovaro, rimpatriato, si ricordò di un conto da saldare con la giustizia, e precisamente quello di 30 giorni di reclusione a cui per furto fu condannato da questo Tribunale con la sentenza 24 aprile 1903, e si costituì per espiarli.

**

Lamon Giuseppe-Luigi, di Angelo, detto Scempio — ma che pare non lo sia — arrestato giorni sono a Pontebba per truffa fu condannato alla complessiva pena di anni 1, giorni 20 di reclusione e L. 120 di multa, essendosi aumentata la pena di un anno di cui la precedente sentenza d'aprile 903 del Tribunale di Venezia, riportata per atti di libidine.

Alla ricerca di un "perchè"

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

Poichè Ella dimostra di non aver riguardi per prefetti, nè per magnati, La preghersi di spiegarmi una discordanza di decisioni da parte della R. Prefettura di Udine su uno stesso tema, si può dire.

Ella comunica nel numero di oggi del *Giornale* che la R. Prefettura ha annullato un ordine del giorno Cuduguello votato il 25 maggio scorso dal Consiglio Comunale di Udine per i *fatti di Cerignola.*

Ora, come va che la stessa R. Prefettura ha lasciato passare l'ordine del giorno per il *riposo festivo* votato il 14 marzo scorso protestante contro l'operato del Parlamento, mentre quello per i fatti di Cerignola conteneva alla fine dei conti un semplice augurio platonico?

Perchè Ella possa giudicare quale dei due ordini del giorno fosse più ortodosso, e quale meno, eccoli tutti e due, tagliati fuori dai giornali dell'epoca. Per il riposo festivo:

Il Consiglio Comunale di Udine *protestando* contro il rigetto della legge sul riposo festivo fa voti che in breve tale legge reclamata da ragioni di giustizia, venga riproposta ed approvata dal Parlamento italiano.

E' incaricata la Giunta di estendere a tutti gli impiegati inservienti dipendenti dal Comune il riposo festivo ecc.

Per i fatti di Cerignola.

«Il Consiglio Comunale, commosso dinanzi al lutto del popolo di Cerignola che è lutto universale del proletariato, rende omaggio di compianto alle vittime e *fa voti* che in un prossimo avvenire s'inizi un'era fortunata e serena di vera civiltà nella quale al popolo che domanda lavoro e mercede non sia più lecito opporre armi e soldati e non siano risolti nel sangue i più alti e santi dibattiti del diritto umano».

Potrebbe dirmi il perchè di questo modo di procedere della R. Prefettura, che (malgrado tutto il rispetto per il potere costituito) non sembra perfettamente chiaro, almeno al Suo

Assiduo

Dire noi il perchè? La cosa non è spiegabile che con una.... dimenticanza da parte della R. Prefettura. Basta?

N. d. R.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Luglio ore 8 Termometro 22.1
Minima aperto notte 15.1 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 30.6 Minima 15.2
Media: 22.525 acqua caduta m. m.

Anche il regolamento sulla tassa dei cavalli da sella non approvato dalla G. P. A.

Nelle sedute di mercoledì e di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa sbrigò vari oggetti relativi ad affari comunali ed opere pie della Provincia.

Degna di nota la deliberazione con cui fu restituito al comune di Udine per maggiori schiarimenti il regolamento sulla tassa per i cavalli da sella approvato da questo Consiglio Comunale.

La Commissione del Circolo Speleologico alla grotta del Cansiglio

Stamane è partita la Commissione del Circolo Speleologico per rilievi, misurazioni e scandagli alla grotta del Cansiglio in relazione alla prossima visita alla grotta stessa.

Giornale di Udine (83)

Un processo celebre

PARTE QUARTA — Il problema risolto

— Io conto di ritornare a New-York. Conto di proseguire questo affare. Conto di scoprire da chi è venuto il veleno che ha ucciso la ragazza, e da quali mani venne fatta la vile frode della confessione.

— Ma — dissi quasi sbalordito da tutta questa roba — è il giudice saranno qui fra poco: non volete aspettarli?

— No — egli rispose — le traccie di questa natura vanno seguite subito: non posso aspettare.

— Se non m'inganno, essi sono già arrivati — dissi avendo udito un suono di passi vicino alla porta di casa.

— Sono proprio essi — esclamò egli, correndo ad aprire.

A giudicare secondo l'esperienza, noi avevamo ogni motivo di temere che l'entrata in scena del giudice avrebbe immediatamente arrestato ogni procedimento da parte nostra. Ma fortunatamente per noi, e per l'interesse della causa, il dottore Fink di R... mostrò di essere invero un uomo intelligente. Gli bastò di sentire come stavano le cose, per riconoscere subito la necessità di agire con somma cautela. Egli non solo ci concedette l'uso temporaneo di quei fogli, secondo il nostro desiderio, ma promise che senza tralasciare le necessarie formalità di convocare un giurì, e istituire una inchiesta, pure ci avrebbe lasciato tutto il tempo necessario per le investigazioni che ci proponevamo di fare.

CAP. 35.
Lavoro sopraffino

Il signor Gryce m'aveva parlato del suo piano prima di lasciare R.... abbastanza da farmi capire che la traccia che intendeva di seguire era quella lasciata dal foglio sul quale era scritta la confessione.

«Troviamo il possessore del pacco, o quinterno di carta dal quale fu tolto questo, e avremo trovato il doppio assassino» egli aveva detto.

Non fui quindi sorpreso quando, il giorno appresso, recatomi per tempo in casa sua, lo trovai seduto davanti ad una tavola sulla quale vidi una graziosa scrivania, da signora ed un pacco di carta.

Mi disse che la scrivania era di miss Eleonora.

— Come? — non siete ancora convinto della sua innocenza?

— Oh, sì! ma bisogna esserlo interamente. Se le ricerche non furono piene, complete, la conclusione non ha valore alcuno. E così — esclamò con uno sguardo di compiacenza verso le molle del caminetto — sono state anche a frugare tra gli effetti del signor Clavering, senza ch'ei lo sappia, s'intende, quantunque la confessione evidentemente non sia stata scritta da lui. Non basta cercare prove soltanto dove è probabile di trovarne: bisogna cercarle dappertutto dove si può. Ora — avvicinando a sè la scrivania — non pretendo già di trovare qui quello ch'io cerco, ma ciò sta fra le probabilità, ed è quanto basta a un agente.

— Avete veduto miss Leavenworth questa mattina? — domandai mentre egli stava vuotando sulla tavola il contenuto della scrivania.

— Sì: non avrei potuto altrimenti procacciarmi ciò che desideravo. Ed essa si è comportata benissimo, e mi ha consegnato colle sue mani la scrivania senza difficoltà.

— Come stava di salute? domandai, incapace di frenare la mia ansietà. — Sapeva nulla della morte improvvisa di Anna?

— Sì, ed anzi era per ciò molto agitata. Sarei per dire che le sue convinzioni riguardo alla cugina furono confermate da questo fatto. Ma vediamo un po' che cosa c'è qui — prosegui, guardando con grande curiosità il pacco di carta che gli stava davanti. — Ho trovato questo pacco tale e quale nel cassetto della tavola della libreria in casa Leavenworth, nel quinto viale. Se non m'inganno, è ciò che cercavamo.

— Ma...

— Ma questi fogli sono d'un formato differente da quello sul quale fu scritta la confessione: ricordatevi però che quel foglio fu ritagliato. Confrontiamo la qualità.

Levata allora di tasca la confessione, ed un foglio del pacco, li esaminò attentamente, e poi li offerse al mio esame.

Trovammo che la carta era dello stesso colore e della stessa qualità.

— N'ero convinto — esclamò in aria di trionfo. — Non appena apersi quel cassetto e vidi la risma di carta, dissi subito fra me: eccoci alla mèta.

— Ma — diss'io, spinto dal mio vecchio spirito di contraddizione. — Non ci avete proprio verun dubbio? Questa carta è del genere più comune. Ogni famiglia può averne in casa.

— Non lo credo. Vi troverete della carta da lettere. Il signor Leavenworth usava di questa per il suo manoscritto, altrimenti dubito che ne avrebbe tenuta nella sua libreria di questo genere.

Indi accostatosi alla finestra prese ad esaminare le righe, a confrontare i fogli con quello della confessione; anche la rigatura combinava perfettamente.

— Vorreste prove più lampanti? Dubitate ancora?

— L'incredulo più ostinato dovrebbe darsi vinto — risposi.

— Debbo rallegrarmi meco stesso non ostante la gravità della scoperta fatta. Ma è così bella, precisa, e così concludente! Che donna è costei! — esclamò ad un tratto con l'accento della più grande ammirazione. — Che intelligenza, che acutezza! Dichiaro che è quasi un peccato mettere al buio una donna che ha saputo compiere un così fine lavoro — prendere un foglio di questa carta, ritagliarlo per cambiarne la forma, e poi, ricordando che la ragazza non poteva scrivere, mettere giù in un rozzo stampatello quello che voleva dire, proprio come avrebbe potuto fare Anna. Splendido! Non ci voleva meno di tutta la mia sagacia.

E tutto pieno d'entusiasmo egli fissò l'occhio intenerito sul candeliere accanto, come se personificasse la sua sagacia.

Io immerso nella costenazione lo lasciavo continuare.

(Continua)

L'alta Banca e i biglietti fuori corso

Il giornale *il Friuli*, nel numero di mercoledì, pubblicava una corrispondenza (sotto il titolo, gravido di insinuazioni e impressionante: *un trucco indecente dell'alta Banca*, relativo al ritiro dei biglietti fuori corso) che è tutto un insieme di inesattezze, d'ingenuità e di censure maligne.

Anzitutto, per *alta Banca*, si deve intendere esclusivamente gli istituti di emissione, i soli che hanno obblighi ed interessi nella circolazione cartacea, mentre tutti gli altri istituti piccoli e grandi, nell'attuale questione, figurano come semplici privati, fuori discussione, mancando per essi ogni ragione di *trucco indecente*, anche nella eventuale rispendita di biglietti, non ancora prescritti.

L'alta Banca adunque, è bene che il pubblico lo sappia, non può senza commettere una colpevole infrazione alla legge, ritornare alla circolazione i biglietti che hanno perduto il corso legale, e deve, senza eccezione alcuna, una volta rientrati nelle rispettive casse, provvedere senz'altro al loro annullamento.

Ogni mancanza a tale disposizione costituirebbe (data la parte d'interesse riservata agli istituti d'emissione sui biglietti prescritti) un fatto tanto grave, da essere senz'altro colpito dalle severe disposizioni del *Codice Penale*, per illecita speculazione.

Data adunque la gravità dell'abuso rimproverato all'alta Banca, parrebbe che il fatto, prima di venir lanciato al pubblico, avesse dovuto subire un controllo rigoroso e severo, da non temere smentite.

Senonchè la nota corrispondenza, a solenne garanzia delle notizie comunicate, porta l'esempio e l'assicurazione d'impiegati ferroviari, che incassarono parte dei loro stipendi in biglietti fuori corso, provenienti dall'alta Banca.

Basta questa affermazione a provocare un senso di disgusto, per la colpevole leggerezza nel raccogliere così gravi lamenti. E' noto infatti che tutti gli impiegati ferroviari, ritirano il loro stipendio *direttamente* ed *unicamente* dalla loro amministrazione, la quale provvede al bisogno con una piccolissima parte delle sue entrate, così che l'alta, la media e la piccola Banca, in questa faccenda puramente interna, non hanno alcuna ingerenza.

Non aggiungiamo di più, perchè riuscirebbe superfluo ogni altro commento; diremo solo come conclusione che fa male il confratello ad accogliere, a cuor leggero, simili notizie che non hanno fondamento di verità, e fa peggio a pubblicarle con un titolo che suona offesa grave, e che potrebbe anche procurargli qualche fastidio.

LA NUOVA SISTEMAZIONE
della « Vigilanza Notturna »

In un convegno che ebbe luogo stamane fra il signor Cavinato Vittorio e il signor Pustetti Ermenegildo, fu stabilito un accordo, per cui il primo cede al secondo l'impresa della « Vigilanza notturna ».

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI° — 32° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819.20
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,455,819.20

SITUAZIONE GENERALE

31 maggio	ATTIVO.	30 giugno
L. 282,828.09	Numerario in cassa	L. 369.862.47
» 7,262,294.39	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 6,701,353.08
» 1,829.35	Effetti in protesto e sofferenza	» 13,175.43
» 1,000,873 90	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,039,573.95
» 2,625,936.78	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,120,629.03; applicati alla riserva » 393,796.75 }	» 2,514,425.78
» —.—	Cedole da esigere	» 27,470.80
» 1,149,900.86	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,241,705.51
» 1,020,042.28	Detti con banche e corrispondenti	» 884,042.60
» 34,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 240,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,847,665.10	Depositi { » antecipazioni	» 2,924,930.10
» 3,988,399.93	Depositi { liberi a custodia	» 4,038,399.93
» 69,944.85	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 20,125.68
L. 20,523,715 53		L. 20,049,065.33

31 maggio	PASSIVO.	30 giugno
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 393,819.20	Fondo di riserva	» 393,819.20
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 2,059,487.22	Conti correnti fruttiferi	» 1,568,509.31
» 6,572,023.52	Depositi a risparmio	» 6,647,663 32
» 3,045,438.28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,992,466.24
» 4,233.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,233.82
» 240,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 240,000.—
» 2,847,665.10	Depositanti { » antecipazioni	» 2,924,930.10
» 3,988,399.93	Depositanti { liberi a custodia	» 4,038,399.93
» 310,648.46	Utili lordi del corr. eserc. depurati dagli interessi passivi	» 177,043.41
L. 20,523,715.53		L. 20,049,065.33

Udine, 6 luglio 1904

Il Sindaco **G. E. Billia** — Il presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 ½** %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . } **4 ½ - 5 ½** %
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 ½** %
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2 ½** %

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4 ¾** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 2,059,487.22	
Depositi ricevuti in giugno	» 669,088.60	
	L. 2,728,575.82	
Rimborsi fatti in giugno	» 1,160,066.51	
Esistenti al 1 luglio 1904		L. 1,568,509.31

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 6,572,023.52	
Depositi ricevuti in giugno	» 469,882.80	
	L. 7,041,906.32	
Rimborsi fatti in giugno	» 394,243.17	
Esistenti al 1 luglio 1904		L. 6,647,663.15
	Totale	L. 8,216,172.46

Lavori pubblici
nella Provincia di Udine

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 30 giugno 1904 N. 293 che assegna i fondi straordinari occorrenti per l'esecuzione di diverse opere pubbliche da farsi nel quadriennio dal 1 luglio 1904 al 30 giugno 1908.

Per lavori straordinari da farsi lungo le strade Nazionali della nostra Provincia vengono fatti i seguenti assegni:

Lire 72000 per opere di miglioramenti sistemazione e difesa nel Tronco I della Strada Nazionale Carnica, compreso fra i Piani di Portis e Socchieve.

Lire 177000 per il prolungamento della Galleria del Passo della Morte lungo il Tronco II. della Strada Nazionale suddetta.

Lire 53000 per ripristino di un tratto della Strada nazionale Pontebbana nella località dei Ronchi presso Dogna.

Per le Strade Provinciali sussidiate dallo Stato viene fatto l'assegno di Lire 150000 per i lavori di completamento della Strada che da Spilimbergo mette a Maniago.

Nella legge stessa si provvede ai lavori di rialzo e completamento dell'arginatura a sinistra del fiume Meduna.

Vengono poi assegnati dei sussidii per i lavori occorrenti per difendere le Strade Provinciali e Comunali, nonchè gli abitati, contro le frane e corrosioni dei fiumi e torrenti.

I bambini al mare e ai monti

Sono esaurite le pratiche per la scelta dei bambini che dovranno recarsi alla cura marina ed alpina.

Il numero totale dei concorrenti al mare ed ai monti fu di 293 bambini d'ambo i sessi.

Alla cura alpina ne furono ammessi 63 di cui 33 gratuitamente, 23 con pagamento parziale e 7 dozzinanti.

Alla cura marina ne furono ammessi 52 di cui 31 gratuitamente, 19 con pagamento parziale e 2 dozzinanti.

Le partenze sono fissate per la mattina del 25 corr. ai monti; per la mattina del 26 al mare.

INFEZIONE CARBONCHIOSA
comunicata da ossa di animali

Giorni sono giunsero alla stazione marittima di Venezia tre vagoni carichi di ossa d'animali.

Il facchino che era stato a contatto con quelle ossa cadde ammalato e il medico che lo visitò gli riscontrò una pustola carbonchiosa.

L'ufficio sanitario di Venezia e le autorità governative, venute a conoscenza che uno dei tre carri era stato spedito a Lubiana, telegrafarono al Prefetto di Udine perchè si prendessero le opportune disposizioni per isolare il vagone arrivato alla nostra stazione.

Ieri mattina, per ordine del cav. Marzuttini medico e del cav. Dalan veterinario municipale, il carro fu messo in un binario morto a circa mezzo chilometro dalla stazione.

Le ossa erano coperte con un telone ma siccome erano piene di insetti i quali avrebbero potuto propagare l'infezione ad altre persone, furono disinfettate con una abbondante cosparsione di sublimato corrosivo al 10 per mille.

Esposizione Inter. di prodotti alimentari e igiene

Un'Esposizione Internazionale d'alimentazione e d'igiene avrà luogo dal 29 agosto al 29 settembre nel Palazzo di Cristallo a Londra.

Tutti quegli Espositori che desiderassero parteciparvi possono indirizzarsi per tutti gli schiarimenti al Commissariato Generale per l'Italia: 42, Rue Jouffroy, Paris (17ème); 14, Victoria Street, Londres S. W.

UN BIGLIETTO DA 100 LIRE FALSO

Il sig. Giuseppe Brugnerotto agente di Alessandro Molmenti, domiciliato a Udine, esibì ieri alla Cassa della Banca d'Italia un biglietto da 100 lire riconosciuto falso.

Interrogato sulla provenienza disse di ignorarla.

Il biglietto, di perfetta imitazione fu consegnato alla locale Procura del Re per le opportune indagini.

I genitori Adelardo Bearzi, Melania Angeli Bearzi, la sorella Virginia Beltrandi, il cognato Giuseppe Beltrandi e i parenti partecipano col più profondo dolore la morte di

CATERINA BEARZI

avvenuta il giorno sei luglio corrente in Ambri (Canton Ticino).

La salma arriverà alla Stazione di Udine, domattina sabato, alle ore otto per essere trasportata al Cimitero Monumentale.

La presente vale come partecipazione personale.

Udine, 8 luglio 1904.

ANCORA IL FURTO FUORI PORTA GRAZZANO
La rivoltella e i cassetti

Ieri mattina, mentre l'autorità di P. S. faceva le necessarie indagini nel negozio Della Vedova (nel quale l'altra notte vennero rubate 650 lire), entrò una contadina tenendo in mano una rivoltella, che disse di aver rinvenuta in un campo dietro al Collegio A. Gabelli.

Il signor Della Vedova, riconobbe essere quell'arma sua.

La stessa contadina poi in un fossato del campo vide più tardi i cassetti del banco del negozio Della Vedova, e li portò subito al suo proprietario.

Nei cassetti vi erano ancora delle carte di nessuna importanza e due braccialetti di metallo bianco.

Il Della Vedova era associato alla Vigilanza notturna; venne quindi interrogato il vigile notturno Vittorio Fiori. Rispose di essere passato due volte innanzi al negozio, ma non constatò nulla che gli desse sospetto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera, venerdì 8 luglio, dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. VERDI: Duetto *Aida*
3. MONTICO: Valzer *Bei tempi passati*
4. ROSSINI: Sinfonia *Semiramide*
5. LEONCAVALLO: Fantasia *Zazà*
6. N. N.: Polka

Delegato trasferito. Con recente decreto il delegato di P. S. sig. Palazzi, funzionario abile ed intelligente, venne trasferito a Faenza.

Verrà da Venezia a sostituirlo il dott. Ezio Scottoni nativo di Bassano.

CIO' CHE AVVIENE A INNSBRUCK
I feriti - I vigliacchi
Un'altra adunanza vietata

Trieste, 7. — Gli studenti feriti, non gravemente, sono Masè, Menestrina, Verson, Borri e Rocco. Il solo ferito gravemente alla testa è il deputato Angelo Pinalli.

Oggi gli studenti italiani mandarono una deputazione alla Luogotenenza per per protestare contro le aggressioni di centinaia contro pochi, e contro il contegno della polizia, che si mostrò impotente a impedire gli eccessi dei tedeschi. Il consigliere di Luogotenenza barone Lichtenthurm, ammise che i tedeschi avevano ecceduto e lo deplorò. Promise di provvedere.

Gli operai italiani, che sono molto numerosi ad Innsbruck, volevano oggi tenere un'adunanza, ma la polizia la proibì per viste d'ordine pubblico, causa l'eccitazione perdurante nella popolazione.

I deputati Malfatti e Tambosi inviarono al dott. Körber, presidente del Consiglio dei ministri, un telegramma in cui protestano meravigliati e indignati per la brutale aggressione del deputato Pinalli, membro della Giunta provinciale, e per i nuovi maltrattamenti agli studenti e ai cittadini italiani da parte della popolazione innsbruckese.

Porto Arturo cadrà

Berlino, 7. — Il *Lokalanzeiger* ha da Tokio che le forze russe che difendono Porto Arturo per terra e per mare ascendono complessivamente a 48.000 uomini. Si sa che tutte le opere di fortificazione sono state considerevolmente rinforzate negli ultimi tempi, tuttavia si è persuasi che la caduta di Porto Arturo è solo questione di tempo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti